

de**mos** & pi

www.demos.it

OSSERVATORIO NORD EST

QUANDO FINISCE LA GIOVINEZZA?

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

IL GAZZETTINO, 13.05.2026

NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 5 e il 10 maggio 2026 e le interviste sono state realizzate con tecnica CAWI da Demetra. Il campione, di 1.000 persone (rifiuti: 232; sostituzioni: 2542), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Paolo Bonanomi ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

LA PERCEZIONE DI GIOVINEZZA È IL SENSO DI PROVVISORIETÀ

di Ilvo Diamanti

Abbiamo già affrontato la questione giovanile, anche nei mesi scorsi. Ma l'argomento è sempre attuale. E problematico. In quanto i giovani definiscono l'incertezza del nostro futuro e del nostro presente. In questa fase, peraltro, sono in calo continuo. In Italia più che negli altri paesi europei. E quando possono vanno altrove. Oltre confine. Per motivi di studio e professionali. Perché, nel mercato del lavoro, c'è poco spazio per loro. La manodopera, in Italia, nella gran parte dei casi, è costituita da immigrati, che, comunque, non occupano posti ambiti dai giovani italiani. Non per caso, il saldo migratorio dell'Italia, come sottolineano i dati del CNEL, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, negli ultimi anni è divenuto negativo, pari a -400mila unità. Perché i nostri giovani, in misura crescente, "emigrano" verso altri paesi europei - e non solo. Principalmente per motivi di studio. Soprattutto in Gran Bretagna, Germania, Francia. E negli USA. Dove si "specializzano" e fanno esperienza. Così, partono e, spesso, non rientrano. Per alcuni anni. Perché trovare un impiego adeguato alle attese, per un giovane laureato e "dottorato", in Italia, è difficile. E comunque un'esperienza svolta in un altro Paese è non solo utile, ma conveniente. Anche quando si rientra. In quanto valorizza la posizione personale nell'attività professionale. Peraltro, i giovani possono contare sul sostegno e sull'aiuto della loro famiglia. Anche se vanno a vivere altrove. Per conto proprio. Un passaggio ritenuto decisivo per diventare adulti. D'altra parte, non è un caso che, nella percezione sociale, la durata della giovinezza si allunghi sempre più. A causa del collegamento fra giovinezza e in-stabilità. E la stabilità dipende in larga misura dalla posizione professionale e residenziale. Anche per questi motivi, nel Nord Est, ormai, ci si considera giovani fino a più di trentacinque anni, secondo quanto emerge dall'ultima indagine dell'Osservatorio sul Nord Est condotta da Demos. Una visione che rispecchia un senso di "provvisorietà". E, al tempo stesso, una ricerca di futuro, che induce a guardare avanti. Oltre i confini geopolitici e del tempo.

In altri termini, più la popolazione invecchia più la percezione (e la definizione) della giovinezza si allunga. Mentre, parallelamente, si spinge in avanti il confine dell'età adulta. Per non parlare della vecchiaia. Ormai spostata, secondo una indagine

nazionale di Demos, oltre gli ottant'anni. In altri termini, si accetta di essere vecchi solo quando si è oltre...la vita.

I giovani, per questo, ci permettono ancora di guardare avanti. Lontano. Nel tempo e nello spazio. Perché sono il futuro. Una generazione globale. E "perdere" i nostri giovani significa perdere il futuro. E perderci nel mondo.

A NORD EST SI DIVENTA ADULTI A 35 ANNI, COMPRANDO CASA

di Natascia Porcellato

Il confine che separa la giovinezza dall'età adulta si è fatto, nel tempo, sempre più mobile e sfumato: quella che un tempo era una soglia definita piuttosto chiaramente, da tappe precise, oggi appare come un percorso lungo e, spesso, periglioso. Secondo le ultime analisi di *Demos* per l'*Osservatorio sul Nord Est* del *Gazzettino*, l'idea che ha l'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia di Trento su quando (e per quale motivo) si diventa adulti è profondamente mutata rispetto a soli 15 anni fa. Nel 2011, infatti, l'età media in cui si riteneva terminata la giovinezza era ferma a 31 anni, mentre oggi è balzata a 35 anni.

Più nel dettaglio, la quota di chi pensa che si diventi adulti prima dei 20 anni è crollata dal 25% del 2011 all'attuale 11%, mentre appare sostanzialmente stabile la componente che colloca l'inizio dell'età adulta prima dei 30 anni (46-47%). A essere cresciuta, invece, è la schiera di chi sposta l'inizio dell'età adulta molto in avanti: oggi, infatti, il 24% dei nordestini ritiene che si "diventi grandi" solo tra i 30 e i 40 anni (+8 punti percentuali rispetto al 2011), l'11% fissa questo traguardo tra i 40 e i 50 e il 9% oltre i 50 (rispettivamente, +5 e +3 punti percentuali rispetto al 2011).

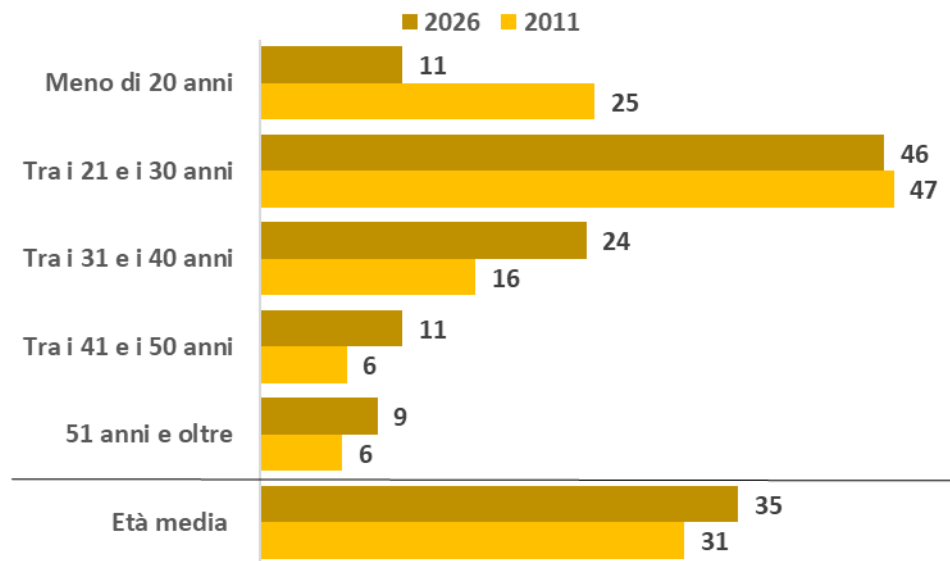
Ma cosa definisce, davvero, la fine della giovinezza? Il "posto fisso", pur restando un pilastro per il 30% degli intervistati, ha perso il suo primato (era al 38% nel 2011). Il momento simbolicamente più rilevante, oggi, ha le sembianze di una casa in cui si va a vivere: l'autonomia abitativa. Indicata dal 38% dei nordestini, in crescita di 21 punti percentuali rispetto al 17% rilevato quindici anni fa, sembra essere questo il nuovo rito per entrare nel mondo degli adulti. Gli altri passaggi tradizionali, invece, sembrano perdere centralità: terminare gli studi (7%, mentre nel 2011 arrivava al 15%), sposarsi o andare a convivere (12%, -3 punti percentuali rispetto a quindici anni fa); avere un figlio (14%) appaiono infatti stabili o in declino.

L'analisi per fasce d'età, poi, mostra sfumature interessanti. Tra gli under-30 appare più presente l'idea che sia l'arrivo di un figlio a segnare l'ingresso nell'età adulta (22%), così come tra quanti hanno tra i 45 e i 54 anni (20%). Le persone di età centrale (30-44 anni) e quanti hanno tra i 55 e i 64 anni, invece, tendono a enfatizzare maggiormente il ruolo dell'indipendenza abitativa (43%).

In questo scenario, dunque, compiere 35 anni diventa la nuova “linea d’ombra”, il momento in cui, probabilmente, si viene riconosciuti come adulti. Ma l’immagine che emerge dai dati mostra un Nord Est in cui diventare adulti non coincide più con una data precisa, né con un solo rito sociale definito e condiviso. Il lavoro conta ancora, certo; la famiglia non scompare, anzi; gli studi restano una tappa importante, è vero: il centro, però, sembra essersi spostato verso la concreta e fattiva autonomia individuale. La giovinezza, dunque, smette di essere un dato anagrafico per farsi stato di attesa: una lunga sospensione in cui l’essere “adulti davvero” non coincide più con un compleanno, ma con la capacità di sostenere il peso della propria indipendenza.

QUANDO FINISCE LA GIOVINEZZA?

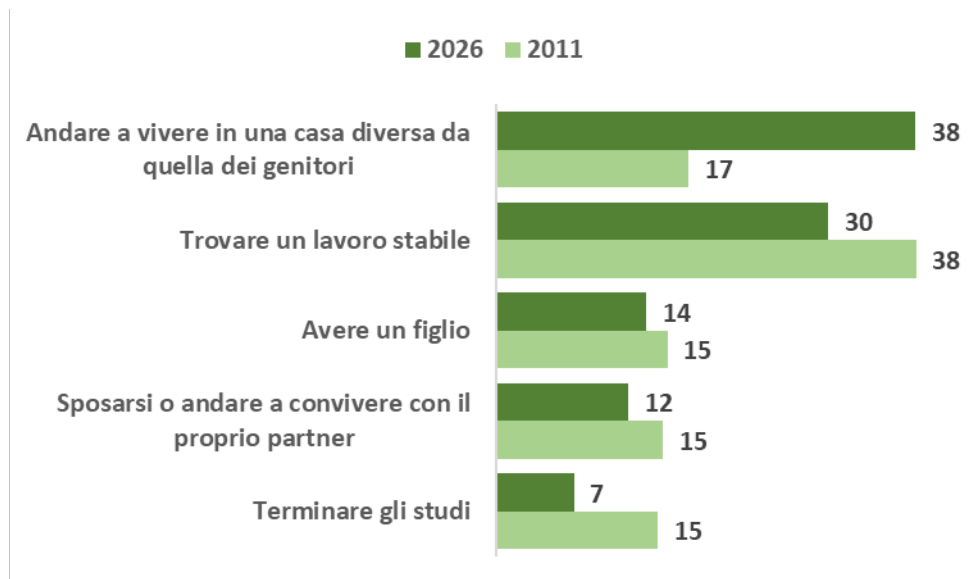
Secondo lei, in generale, a che età una persona non è più giovane e diventa adulta? (Valori percentuali delle età indicate aggregate in classi e età media – Nord Est)



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, maggio 2026 (Base: 1000 casi)

IL RITO DI PASSAGGIO ALL'ETÀ ADULTA

Ora le elenco alcuni momenti importanti che segnano il passaggio dalla gioventù alla vita adulta: secondo lei qual è il più importante? (Valori percentuali – Nord Est)



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, maggio 2026 (Base: 1000 casi)

LE OPINIONI DELLE GENERAZIONI

Ora le elenco alcuni momenti importanti che segnano il passaggio dalla gioventù alla vita adulta: secondo lei qual è il più importante? (Valori percentuali in base alla classe d'età)

	18-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e oltre	TUTTI - Nord Est
Andare a vivere in una casa diversa da quella dei genitori	32	43	34	43	36	38
Trovare un lavoro stabile	30	34	26	28	31	30
Avere un figlio	22	10	20	9	11	14
Sposarsi o andare a convivere con il proprio partner	8	10	13	13	14	12
Terminare gli studi	8	4	8	6	8	7
totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, maggio 2026 (Base: 1000 casi)